

## Libri

### L'infinito nel palmo della mano

Gioconda Belli, Feltrinelli, 197 pagine, 14,00 euro

●●●○○



Come il *Paradiso perduto* di John Milton, *L'infinito nel palmo della mano* racconta il passaggio dalla

storia sacra alla storia umana a partire dall'espulsione di Adamo ed Eva dall'Eden. Ma se quella di Milton è una meditazione sulla colpa e il peccato, Gioconda Belli preferisce raccontare una storia sulla libertà e la trasgressione. Il serpente non è l'incarnazione del male, ma un interlocutore che svela a Eva le prime notizie sulla conoscenza, sulla libertà di assumere il dramma dell'esistenza e sul destino, con tutte le possibilità del bene e del male. Quando Eva assaggia il frutto proibito, rinuncia all'eternità e a una felicità priva di incertezze. È questo l'atto di fondazione dell'umanità, l'inizio della storia, del dubbio e del dolore. Nel romanzo della scrittrice nicaraguense, Eva crea il mondo, non il paradiso, il mondo straziato e restaurato dall'azione libera dell'essere umano.

—Guillermo Cortés Domínguez, *El Nuevo Diario*

### Albero di fumo

Denis Johnson, Mondadori, 727 pagine, 22,00 euro

●●○○○



Quando un romanzo si apre con le parole "La notte prima, alle tre, il presidente Kennedy era stato

ucciso", quando il più riverito scrittore americano vivente, Philip Roth, parla in copertina di "un prodigio di forza ed eleganza", e quando i recensori concordano che è impossibile non apprezzare le fine prosa di Denis Johnson, sento puzza di

### I consigli della redazione

**ROBERTO BOLAÑO. 2666. La parte dei delitti. La parte di Arcimboldi** (Adelphi)

**PAUL R. KRUGMAN. La coscienza di un liberal** (Laterza)

**ADRIANO SOFRI. La notte che Pinelli** (Sellerio)

bruciato. Il fatto è che ogni volta che noi americani accogliamo uno scrittore nel pantheon contemporaneo, siamo pronti a mentire a noi stessi pur di mantenerlo lì dov'è. Non c'è motivo di considerare Denis Johnson un grande autore, e nemmeno un buon scrittore. Dietro tutto l'entusiasmo scatenato da *Albero di fumo*, la storia dell'agente della Cia William "Skip" Sands e della sua guerra in Vietnam, c'è un'idea diffusa ma stupida: se un libro introduce un gran numero di personaggi e li segue per un numero sufficiente di anni e di pagine, è per forza un'opera ambiziosa. Ma il vero segno dell'ambizione sono lo stile e la profondità: i personaggi di Johnson mancano di complessità psicologica, i loro dialoghi e i loro pensieri sono innaturali.—B.R. Myers, *The Atlantic Monthly*



RAMIN TALAE (CORRIS)

### DAGLI STATI UNITI

## La guerra quotidiana

*Dietro le quinte dell'unità antiterrorismo della polizia di New York*

Nessuno dimenticherà l'11 settembre. Eppure pochi newyorchesi si rendono conto che ogni giorno, intorno a loro, si svolge una guerra al terrore. Una guerra invisibile, in cui i successi non si misurano con gli arresti o con le conquiste, ma con l'assenza di altri attacchi terroristici.

In *Securing the city*, il giornalista di Newsweek Christopher Dickey porta il lettore dietro le quinte della miglior forza antiterrorismo d'America: in particolare quella del Dipartimento di polizia di New York (Nypd), messa in piedi dal commissario Raymond Kelly, richiamato dal sindaco Bloomberg, subito dopo l'11 settembre. Kelly ha trasformato un'unità di 25 agenti in un corpo di oltre mille effettivi che hanno cercato di riuscire dove Cia e Fbi avevano fallito.

Il libro non sempre mantiene la promessa di svelarci ogni aspetto del lavoro dell'unità, e l'esperienza dell'autore in materia di terrorismo si avverte un po' troppo. Ma *Securing the city* rimane senza dubbio una lettura molto interessante e più che mai attuale.—Jonathan Mahler, *The New York Times*

**IL LIBRO GOFFREDO FOFI** Direttore della rivista *Lo straniero*

## Incubi americani

**Richard Yates, *Revolutionary road, Easter parade, Minimum fax***

**A**diciassette anni dalla morte, dopo una vita insoddisfatta, Yates torna tra noi grazie a una casa editrice molto "americana" con due opere: l'inedito, per noi, *Easter parade*, del 1976, intensa storia di due sorelle diverse di carattere e pronte allo slancio e alla ripulsa, e soprattutto con il romanzo di Yates più noto (Bompiani 1964, poi *Minimum fax* 2003), da cui è tratto il film di Sam Mendes.

L'azione si svolge a metà dei cinquanta, in una di quelle periferie residenziali di benestanti, narrate in tempi e modi diversi da tanto cinema e tanta letteratura. Cosa c'è dietro il sogno

americano? La giovane coppia piccolo borghese degli Wheeler si considera superiore alla mediocrità del contesto e sogna Parigi, la vera vita, la vera cultura. Sono stanchi della loro vita ordinaria, si sentono in prigione ma non ce la fanno a fuggire, e la tragedia arriva. Yates dilata la banalità a dramma sociale ed esistenziale, e il suo minuzioso realismo si fa metafisica, a mo' dei classici di quella letteratura, con un fondo pur sempre puritano. Oggi il romanzo appare più forte per questo, e resta un quadro perfetto di una società ancora ferma ma dove tutto sta per mutare: non a caso Frank Wheeler lavora, senza rendersi conto di quanto sia all'avanguardia, in un'azienda informatica.

